

Anno di Vita Fraterna 2013/2014



ORDINE FRANCESCANO SECOLARE
FRATERNITÀ DI PUGLIA
DON TONINO BELLO

Progetto fraterno
regionale
2013/2014

Vino nuovo in otri nuovi

In cammino verso il cuore...
... per abitare la strada da laici



INDICE

PRESENTAZIONE, PAG. 2

ITER DI PREPARAZIONE, PAG. 6

INSTRUMENTUM LABORIS, PAG. 9

SCHEDA 1 | LECTIO ORANTE, PAG. 17

SCHEDA 2 | CATECHESI, PAG. 21

PRESENTAZIONE

Occorre tornare alla vera radice della fraternità. La storia di fede, fin dal suo inizio, è stata una storia di fraternità. ... La fede ci insegna a vedere che in ogni uomo c'è una benedizione per me, che la luce del volto di Dio mi illumina attraverso il volto del fratello (LF, 54).

Quella “vera radice” non è forse l'amore di un Dio, che è Padre di tutti gli uomini, motivo della nostra accoglienza verso ogni creatura e fondamento della nostra capacità di incontro, di misericordia, di comunione?

Eccoci, quindi, insieme in un giorno speciale!

Innanzitutto ringraziamo l'Onnipotente, che ci ha donato la possibilità di essere qui.

E grazie a tutti per aver deciso per il viaggio e l'incontro.

Questo è un giorno speciale, perché tutti noi ci siamo impegnati in quanto fratelli, affinché i suoi frutti alimentino l'ordinaria quotidianità, a cominciare *senza indugio...* da domani.

Il Consiglio Regionale Ofs in carica è il secondo, eletto dopo l'unificazione carismatica e strutturale e la conclusione del processo di regionalizzazione dell'Ordine in Puglia. Nel primo triennio i consiglieri regionali, secolari e religiosi, hanno regolarmente visitato tutte le fraternità locali e celebrato i capitoli elettivi, per rinnovare i rispettivi Consigli locali. Oggi ci conosciamo di più in ambito regionale e conosciamo un po' la storia ed il cammino - i passi leggeri e quelli lenti o smarriti - di ciascuna fraternità. Abbiamo colto **l'esigenza ormai urgente di cambiare**, per rispondere più adeguatamente alla Regola approvata da Paolo VI nel già lontano 1978 e alle Costituzioni Generali del 2001. In realtà tale cambiamento è nel nostro DNA di cristiani in cammino. Siamo chiamati a cambiare, per convertirci sempre più al Vangelo nelle vicissitudini della condizione umana, a rinnovarci per essere evangelizzatori efficaci del mondo attuale ed anche a

riscoprire, luminosa, la purezza delle origini sia della vocazione personale che dell'Ordine della penitenza.

In realtà dal 2009 nel senso qui espresso siamo cambiati poco, perciò come Consiglio Regionale abbiamo fatto discernimento comunitario, abbiamo capito che è doveroso *“tornare alla vera radice della fraternità”*, giacché attraverso la fede riconosciamo che *“in ogni uomo c'è una benedizione per me”* – così Papa Francesco nella Enciclica *Lumen Fidei*. Abbiamo pensato da tempo e voluto fortemente questa Assemblea, perché ci siamo resi conto che è giunto il momento di muoversi, che non si può più temporeggiare, vivendo una identità talvolta indefinita o poco autentica, in tradizioni superate e in strutture ormai desuete e che tutto ciò è un processo da realizzare insieme. Un vento di rinnovamento soffia su tutta la Chiesa, guidata da un Papa, che ha scelto di chiamarsi Francesco, perché, come il Santo di Assisi, ha fatto del Vangelo - cioè della misericordia, della povertà e della opzione degli ultimi - il programma del suo pontificato. Il nostro Ministro Nazionale, di conseguenza ci ha scritto: *“Dalla Famiglia francescana, da ciascuno di noi si attenderanno gesti e proposte coerenti con i messaggi offerti da questo Pontefice”... ma la nostra 'lingua', le nostre strutture, il nostro concetto di Ordine sono in grado di parlare all'uomo contemporaneo? Siamo capaci di accogliere con cura e tenerezza? Sappiamo perdonare e dare consigli utili per la salvezza? Tante domande che forse ci stavamo già ponendo, alle quali, però, ora diventa urgente e necessario dare risposte”*.

Nel corrente mese di ottobre presso l'Oasi francescana *“Severina e Mario De Lilla”* di Bari le fraternità locali di Puglia in Assemblea regionale cominciano un cammino, che si svolgerà per un intero anno, passando gradualmente dall'ambito locale a quello della fraternità pugliese del Capitolo Regionale Ofs di maggio 2014. In tale percorso esse rifletteranno insieme, sinceramente, con animo positivo e propositivo sull'autentico carisma francescano secolare, sulle attese - nei nostri confronti - della Chiesa del 2000 e della società contemporanea, sulla vita fraterna, sui suoi punti forti ma anche su quelli deboli, costituiti da: limitate conoscenze, pigrizia, pseudo vocazioni, solitudini, timori tanto immotivati quanto influenti.

Vogliamo esaminare la nostra condizione attraverso un'indagine scrupolosa e un'analisi schietta delle nostre realtà, per decidere come adoperarci nel cambiarla e sappiamo, in quanto adulti, che tale cambiamento comincia necessariamente dal proprio cuore, pertanto tutti siamo chiamati ad operare per il nostro cambiamento, certi che esso dipenda fondamentalmente dal personale coinvolgimento di ciascuno di noi. Non è più tempo di demandare ai fratelli più volenterosi, che si rendono sempre disponibili, magari membri del Consiglio locale!

Questa Assemblea è straordinaria, proprio perché per la prima volta, fuori del Capitolo elettivo, le fraternità dell'intera Regione sono in essa riunite e rappresentate dai rispettivi Ministri e Viceministri. Il progetto regionale dell'anno fraterno 2013-2014, qui proposto sarà riportato nelle fraternità locali, dove ogni fratello, nell'esercizio della condivisione sarà coinvolto nel discernimento comunitario, da cui avrà origine una nuova generale consapevolezza dell'identità e della missione dell'Ofs attuale e nascerà l'impegno a far avanzare la propria fraternità e ad incontrare *urgentemente* il mondo, che proprio come laici "*siamo chiamati a santificare dall'interno, a modo di fermento*" (CL 31).

Abbiamo voluto chiamare detto **progetto regionale "Vino Nuovo In Otri Nuovi. In cammino verso il cuore ... per abitare la strada da laici"**. Tale cammino si articolerà in tre fasi e in ognuna liturgia, formazione, evangelizzazione e presenza nel mondo e comunione con gli altri Ordini Francescani costituiranno le dimensioni fondamentali di un Ordine francescano secolare generalmente più rispondente alla Regola del 1978 e alle richieste della Chiesa e del mondo del III millennio.

Il presente sussidio propone l'iter, che durante l'anno in corso ci solleciterà a 'fare la strada insieme' e vorrà promuovere una crescita, per permettere a tutti i fratelli e le sorelle della Puglia di vivere con pienezza il proprio carisma, di costruire realmente relazioni fraterne, di affrontare insieme la quotidianità e le sue sfide, in cui "*curare le ferite e fasciare le fratture*" (FF 1469) ed edificare un mondo abitato dalla pace attraverso una comunione, da accrescere ogni giorno.

Il sussidio riporta:

- ✓ la Preghiera del Capitolo
- ✓ la presentazione del Progetto "Vino nuovo in Otri nuovi"
- ✓ la preparazione al Capitolo Regionale, consistente in una unità di lavoro relativa ai mesi di ottobre/novembre, che si innesterà, in seguito, ai capitoli del testo formativo nazionale "*Con San Francesco sui sentieri di Cristo*"
- ✓ la traccia per la riflessione (questionario) nei vari livelli di fraternità
- ✓ spunti per gli interventi in aula.

Lo Spirito del Signore Risorto rende nuovi il cuore e la vita dei credenti; in conseguenza non lasceremo il vino nuovo in otri vecchi, perché perderemmo la fragranza del vino buono, perciò in questo tempo e da questo luogo iniziamo un cammino con l'impegno di **cambiare non soltanto il cuore** - passione, volontà, emozione, impegno, coinvolgimento - **ma anche le strutture**: ripetitività, schemi rigidi, tradizioni idolatrate, moduli usurati, chiusura alla novità dello Spirito.

Insieme ritroveremo, totalmente e dovunque, "il vino della festa", il senso più vero della fraternità e la gioia!

L'affetto fraterno, che nutriamo vicendevolmente è fonte di un augurio sincero a tutti per un cammino francescano ricco di conversione, di comunione e di celesti benedizioni.

La Vergine Santissima, "donna del vino nuovo" (Don Tonino Bello) ci aiuti ad introdurre nelle nostre fraternità i fermenti della novità! E quando "il vino nuovo romperà gli otri vecchi", lei ci sostenga per "accendere nel nostro cuore il coraggio dei passi" (idem) e ci doni "l'avvedutezza di sostituire i contenitori" (idem), perché la nostra esistenza ritrovi per intero il gusto autentico delle cose e il nostro Ordine riscopra compiutamente il senso della evangelica fratellanza!

Bari, 20 ottobre 2013

Maria Ranieri
Ministra regionale

Verso il Capitolo regionale

ITER DI PREPARAZIONE E SVOLGIMENTO

La celebrazione del Capitolo regionale del 31 maggio-2 giugno 2014 necessita di un tempo di studio che deve essere gradualmente condotto interpellando davvero tutta la nostra realtà. Dalla base al Consiglio regionale e da questo nuovamente a tutte le Fraternità, attraverso una preparazione a tappe che come tanti cerchi concentrici devono portare a stringere la riflessione sugli aspetti fondanti dell'essere e dell'agire del carisma francescano laicale che ci proponiamo di studiare, approfondire e far diventare, in perfetta sintonia con tutta la Famiglia francescana, *luce, sale e lievito* (Mt 5,13) del mondo contemporaneo.

1. Assemblea Regionale di inizio anno

20 ottobre 2013

Presentazione delle finalità e obiettivi del percorso che condurrà alla elaborazione dell'*Instrumentum Laboris* e dell'*itinerario in preparazione* del Capitolo, consegna del materiale formativo necessario

2. Preparazione nelle Fraternità locali

Si svolgerà nel periodo novembre-dicembre 2013

Si propongono a tal fine almeno quattro incontri.

✓ Incontro sulla parola di Dio

Lectio orante della parola di Dio sul brano *Mc 2,18-22*, con tema riguardante la necessità di vita nuova che deve scaturire dal contatto con la proposta evangelica, guidata dall'assistente. (*Scheda allegata 1*)

Durante la celebrazione la Fraternità accenderà la lampada, ricevuta durante l'assemblea regionale, che sarà accesa ad ogni incontro, fino al Capitolo regionale.

Questo segno indica la luce della fede, che condividiamo con le altre Fraternità, ma anche l'impegno a diffondere nel mondo la nostra fede con lo stile di san Francesco.

Segue un momento di preghiera con un canto.

Alla fine uno scambio di pace e la consegna delle tracce di riflessione per l'*Instrumentum Laboris* di preparazione al Capitolo, che ciascuno dovrà compilare di persona e consegnare nel successivo incontro in busta chiusa.

✓ Catechesi

La Catechesi illustrerà i quattro ambiti, oggetto della riflessione capitolar, essa sarà guidata dagli animatori laici della fraternità. (*Scheda allegata 2*)

Al termine della Catechesi si invita ad un momento di preghiera per la Fraternità regionale.

Poi si raccolgono le singole risposte all'*Instrumentum laboris* compilate dai fratelli e dalle sorelle della Fraternità.

✓ Lavori di gruppo

La Fraternità (se numerosa) si divide in gruppi, tanti quanti sono gli ambiti, ognuno guidato da un consigliere che rilegge e discute le tracce dell'*Instrumentum Laboris*.

E' importante che le singole risposte siano già state consegnate, in modo da non essere influenzati nelle risposte personali.

Sarebbe opportuno che a questo momento partecipassero anche i giovani della Gifra.

✓ Capitolo locale

La Fraternità si riunisce per celebrare il Capitolo locale, raccogliendo le idee da inviare al Consiglio regionale, ma anche suggerendo e individuando proposte, da attuare durante l'anno o in altri momenti della vita fraterna.

Il segretario del Capitolo redige un verbale-relazione dell'incontro da inviare, insieme alle risposte dei singoli alle tracce di riflessione dell'*Instrumentum Laboris*, al consigliere regionale della propria zona.

Data ultima di questa fase è la fine del 2013.

3. Preparazione a livello zonale

Si svolgerà nel periodo gennaio e febbraio 2014.

Il Consiglio regionale indicherà un numero di zone, in cui si articolerà la Puglia, per discutere ad un secondo livello le tematiche presentate. Ogni zona avrà un consigliere regionale di riferimento. Il consigliere regionale di zona, personalmente o con dei collaboratori, raccoglierà i dati delle fraternità del territorio di competenza e redigerà una breve relazione, che sarà oggetto di ulteriore discussione in un incontro delle Fraternità della zona, al quale parteciperanno tutti i ministri e i segretari, che nella loro fraternità hanno redatto la relazione.

Scopo di questo incontro sarà:

- ✓ leggere la relazione di sintesi sulle proposte delle fraternità locali preparata dal consigliere regionale;
- ✓ discutere insieme i risultati e le riflessioni, che andranno ad integrare e a migliorare la relazione;
- ✓ redigere il documento finale della zona, da presentare al Consiglio regionale.

Data ultima di questa fase è la fine di febbraio 2014.

4. Preparazione a livello regionale.

Si svolgerà nel periodo marzo-maggio 2014

Essa prevederà l'attivazione di alcuni gruppi di lavoro che, mettendo insieme i dati pervenuti dalle Zone e sotto la direzione del Consiglio Regionale, attenderanno alla stesura di una bozza di documento finale.

5. Celebrazione del Capitolo

Si svolgerà il 31 maggio - 2 giugno 2014

Il Capitolo prevede la lettura assembleare della bozza di documento finale, la sua discussione in aula e dopo le osservazioni e le eventuali integrazioni la sua votazione e approvazione.

INSTRUMENTUM LABORIS

La Famiglia francescana secolare di Puglia in questi ultimi anni ha vissuto il momento straordinario, ma anche sofferto della sua unificazione. La ricerca di un cammino comune è soltanto all'inizio e ci interpella su quelli che sono gli ambiti che maggiormente caratterizzano la nostra identità e quindi il nostro futuro.

La Fraternità regionale riunita in Capitolo elettivo nel settembre 2012, ha voluto individuare le opzioni di fondo, che di seguito riportiamo, sulle quali centrare i cardini del nostro percorso formativo ed esperienziale, con lo spirito di condividere tanto gli obiettivi conseguiti quanto le esigenze insolite per accrescere nella Fraternità regionale Ofs, una vitalità autentica, sempre più contagiosa del carisma francescano nella Chiesa e nella società del nostro tempo.

Avvertiamo l'esigenza di un rinnovamento nella vita del nostro Ofs regionale, che faccia emergere la bellezza, la profondità e l'importanza del messaggio francescano per la vita del mondo, riscoprendone la vocazione e ridisegnandone la missione, così come si evince dalla Regola Ofs approvata da Paolo VI e dalle Costituzioni Generali Ofs del 2001.

Desideriamo che l'Ordine Francescano Secolare della nostra Regione si senta parte viva e responsabile della nuova evangelizzazione e diventi capace di rispondere con creatività e coraggio alle sue urgenze.

Nel tempo della globalizzazione vogliamo che la Fraternità regionale Ofs si faccia prossima all'uomo, diverso per razza, cultura, valori, religione, per "curare le ferite e fasciare le fratture" (FF 1469) altrui al di là di ogni "differenza", assumendo uno stile di vita, il quale incarni nelle situazioni odierne l'amore del Dio che condivide.

Vogliamo che l'Ofs di Puglia sperimenti un modo nuovo di incarnare ed esprimere l'unità e la corresponsabilità del carisma nell'intera Famiglia francescana.

Desideriamo crescere nella comunione fraterna insita nel carisma del Poverello di Assisi, per cui riteniamo indispensabile promuovere su scala regionale delle opportunità di incontro, in cui condividere: conoscenze, sentimenti, carismi personali, articolando un'organizzazione mirata ad un maggiore coinvolgimento di fratelli e sorelle, al fine di tradurre una pluralità più ricca in una unità più profonda.

Proprio in questa prospettiva e per far sì che questi “desiderata” si possano realizzare, ogni Fraternità locale viene interpellata per riflettere sulla direzione che si vuole dare a questo cammino; l'interesse di tutti è volto non solo alle scelte concrete da fare, che potranno nel tempo essere suscettibili di verifica e cambiamento, ma soprattutto a dare il suo contributo su quei passaggi ideali che ci caratterizzeranno come francescani secolari presenti e operanti in una realtà vitale e concreta come quella della nostra regione.

Qui di seguito vengono suggerite alcune riflessioni per ogni ambito, tese soprattutto a suscitare un dialogo e una riflessione all'interno della Fraternità. Per questo motivo, dopo una breve presentazione del tema, suggeriremo alcuni interrogativi sui quali sarà possibile soffermare la propria attenzione.

1. LA FORMAZIONE

(proposta vocazionale, annuncio, formazione iniziale, formazione permanente)

Fin dall'ingresso in Fraternità si inizia il cammino di formazione, che deve svilupparsi per tutta la vita... I fratelli sono responsabili della propria formazione per sviluppare la vocazione ricevuta dal Signore in modo sempre più perfetto. La Fraternità è chiamata ad aiutare i fratelli in questo cammino con l'accoglienza, con la preghiera e con l'esempio (Costituzioni 37, 2-3)

Il rinnovamento dell'Ofs è direttamente proporzionale alla sua capacità di riscoprire “la grazia delle origini” e di incarnare la sua specifica identità.

Sei convinto che la tua vocazione viene da Dio ? Come rispondi alla chiamata?

Sei consapevole del valore della chiamata ricevuta nell'Ofs quale via privilegiata di santità per te e per la Fraternità?

Come vivi la tua appartenenza alla Fraternità?

La formazione è occasione di conversione personale e continua?

In che relazione è il tuo cammino di fede con la scelta di una vita in Fraternità?

A questo scopo ritieni che la formazione possa favorire lo stare insieme e il cammino di fede personale?

Come giudichi l'incontro settimanale di formazione (interessante, troppo monotono, sufficiente, senza un vero dialogo, poco partecipato perché parlano sempre gli stessi...)

Ritieni che siano opportuni incontri di formazione specifica (coppie, giovani ecc.) o diversificati in base all'orario?

Cosa ti ha interessato di più della proposta vocazionale Ofs, tanto da spingerti ad entrare in Fraternità?

Conosci la Regola e le Costituzioni in modo da poterle presentare a qualcuno?

Chi sono gli agenti formativi nella tua Fraternità?

In che misura ti sono state presentate la natura, la storia la spiritualità dell'Ofs?

In quali aspetti le tue attese vissute al momento della professione hanno trovato conferme nella vita fraterna? Puoi descrivere qualche esperienza particolare?

L'utilizzo e lo studio del testo unico per tutti i francescani di Italia ti fa sentire inserito realmente nella famiglia dell'Ofs italiano?

2. EVANGELIZZAZIONE E PRESENZA NEL MONDO

I francescani secolari sono chiamati ad offrire un contributo proprio, ispirato alla persona e al messaggio di san Francesco d'Assisi, ad una civiltà in cui la dignità della persona umana, la corresponsabilità e l'amore siano realtà vive (Costituzioni 18,1)

L'Ofs è stato sempre attento e sollecito ai problemi sociali, in special modo quelli concernenti le persone più emarginate e bisognose.

Come senti l'urgenza della nuova evangelizzazione, a cui il recente Magistero e papa Francesco chiamano tutta la Chiesa?

La tua Fraternità è inserita in parrocchia? Con quali iniziative (catechesi adulti, bambini, ministeri, comunione con altri gruppi ecclesiali ecc.)? Esse sono svolte a titolo individuale o a nome della Fraternità?

Ci sono situazioni di isolamento, disinteresse o forse di sovrapposizione di impegni che creano conflittualità con la parrocchia o all'interno della Fraternità? Come ti regoli di fronte ad esse?

All'inizio del noviziato ti è stato proposto un impegno continuativo di servizio fraterno? Che esperienza hai fatto?

Dopo averlo scelto come impegno con la professione, come ti poni, ora, di fronte all'uomo in tutta la sua concretezza, con le sue angosce, le sue ansie, le sue speranze? Di fronte al carcerato, allo zingaro, all'handicappato, al drogato, allo straniero?

Ritieni che, oltre alle numerose e lodevoli iniziative dei singoli, la Fraternità possa/debba scegliersi un campo di azione proprio, per specializzare la sua presenza con la partecipazione del maggior numero di fratelli nel mondo sociale? In quale campo?

Quale risonanza e quale spazio hanno questi problemi negli incontri e nelle iniziative della Fraternità?

Conosci le povertà esistenti e quelle emergenti nel tuo quartiere e nella tua città?

La tua Fraternità e tu stesso siete stati sensibilizzati a stili di vita sobri, solidali e attenti alla sostenibilità ambientale? Credi che essi realizzino con autenticità e nel quotidiano la sequela di Cristo?

Nel testo di formazione dell'anno trascorso (2012-2013) sono stati trattati temi come quello della giustizia sociale, della pace, dell'impegno politico. Quale di questi argomenti ti ha toccato più da vicino? Su quale di questi la Fraternità si è fermata maggiormente nella riflessione?

E' opportuno formare i nostri fratelli anche ad una maggiore consapevolezza politica? O la politica è sempre sporca?

Nelle nostre case, nelle nostre famiglie si respira "aria di fraternità"? Quanta comunione facciamo crescere in chi frequenta le nostre famiglie?

3. LITURGIA

(spiritualità e vita di preghiera personale e di Fraternità)

I francescani secolari, quindi, ricerchino la persona vivente e operante di Cristo nei fratelli, nella sacra Scrittura, nella Chiesa e nelle azioni liturgiche. La fede di S. Francesco che dettò queste parole: "Niente altro vedo corporalmente in questo mondo dello stesso altissimo Figlio di Dio se non il suo santissimo Corpo e il santissimo Sangue-" sia per essi l'ispirazione e l'orientamento della loro vita eucaristica (Regola 4)

La vocazione francescana è una scelta che si realizza attraverso un discernimento vissuto nella preghiera e nell'ascolto della parola di Dio. In modo particolare la preghiera con la liturgia delle ore è una scelta che, col tempo, deve qualificare la vita del laico francescano.

Sei stato aiutato a scoprire il valore della preghiera individuale, prima dell'inizio del cammino francescano (prima del noviziato)?

Pregli tutti i giorni con la liturgia delle ore?

Come nutri la tua spiritualità? Preferisci tridui e novene o la lettura sistematica del vangelo?

Quale il tuo rapporto con la vita sacramentale della Chiesa?

Quale è il modo di pregare nella Fraternità? La preghiera è sempre presente in tutti gli incontri?

C'è un'educazione al canto nella liturgia delle ore e - in genere - all'animazione delle nostre liturgie?

Ci sono celebrazioni eucaristiche specifiche vissute con la Fraternità? Quali?

Ci sono momenti particolari della vita di Fraternità di sola preghiera? Quali prediligi? Perché?

Nella tua Fraternità viene fatta una formazione alla preghiera, attraverso l'approfondimento della *lectio* o anche di forme particolari di orazione?

In modo particolare, sull'esempio di san Francesco, si favorisce la nascita di una preghiera spontanea, alimentata dalla Sacra Scrittura, che vada al di là di poche parole generalmente sempre uguali?

Viene alimentata la conoscenza dei grandi mistici francescani attraverso la lettura e il commento dei loro scritti?

Come laico francescano, sei animatore di preghiera nella tua famiglia?

4. CARISMA COMUNE E CORRESPONSABILITÀ NELLA FAMIGLIA FRANCESCANA

(rapporto con I e II Ordine, Gifra e Araldini)

Tra le famiglie spirituali, suscitate dallo Spirito Santo nella Chiesa, quella Francescana riunisce tutti quei membri del Popolo di Dio, laici, religiosi e sacerdoti, che si riconoscono chiamati alla sequela di Cristo, sulle orme di S. Francesco d'Assisi. In modi e forme diverse, ma in comunione vitale reciproca, essi intendono rendere presente il carisma del comune Serafico Padre nella vita e nella missione della Chiesa (Regola 1)

Il laicato francescano, i membri del primo Ordine e le sorelle del secondo Ordine sono accomunati da uno stesso destino sul largo fiume della fraternità che è scaturita dal cuore del nostro Padre San Francesco: o essi vivranno INSIEME una vita fervente, o ne condurranno una qualsiasi in cui INSIEME si spegneranno.

Descrivi come nella tua esperienza personale e in quella della Fraternità percepite e vivete la comunione vitale con il vostro assistente spirituale.

Quali sono i motivi che maggiormente ti fanno sentire la necessità e l'importanza dell'assistente spirituale?

Quali sono le esperienze di comunione fraterna e reciprocità vitale con il primo Ordine e con il secondo Ordine?

Quali sono le vostre aspettative ?

La tua Fraternità ha vissuto degli incontri con le Sorelle Clarisse in qualche monastero?

Siete solidali, anche nella carità, con queste che sono le sorelle privilegiate di san Francesco e santa Chiara?

Qualcuno personalmente o la Fraternità ha rapporti epistolari con qualcuna di loro?

Conosci la Fraternità Gifra del tuo convento/parrocchia?
Avete svolto o svolgete delle iniziative in comune? Quali? Con quali risultati?

E' costituita la Fraternità Araldini nella tua realtà?
Ci sono degli animatori Ofs che collaborano con la Gifra nella formazione di essi?

SCHEDA 1

LETTURA ORANTE DELLA PAROLA

Vino nuovo in otri nuovi!

(Mc 2,18-22)

Quando la Fraternità si è radunata in un decoroso luogo che ospita la celebrazione, un componente dell'assemblea esorta i singoli con queste parole:

Ascolta e vivrai! La Parola che viene proclamata è per noi, chiamati a rientrare in noi stessi, a riflettere sulla nostra vita. Mossi dal desiderio di fraternità che cerca il vino nuovo della sapienza di Cristo, invociamo lo Spirito santo perché ci doni l'ascolto ed il discernimento per essere sensibili alla conversione.

Poi tutti si fanno il SEGNO DELLA CROCE, mentre l'assistente spirituale, o chi per lui, dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Si invoca lo SPIRITO SANTO con un canto adatto.

Terminato il canto, un lettore inizia la LECTIO, ossia legge il seguente testo:

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Marco

I discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Venero da lui e gli dissero: "Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?". Gesù disse loro: "Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno".

no. Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!”.

L'assistente spirituale, o chi per lui, offre la riflessione nella quale illustra brevemente, ed in modo semplice, il brano ascoltato. Su tale argomento può dire le seguenti parole o altre simili, adattandole alle esigenze della Fraternità.

Questo brano, posto al centro delle controversie di Gesù con gli scribi ed i farisei, è preceduto dalla chiamata di Levi (Matteo), il quale invita il Signore a stare a tavola nella sua casa mangiando assieme a peccatori e pubblicani. Il contesto del gioioso banchetto, pertanto, ha provocato i discepoli del Battista ed i farisei a porre, la seguente domanda: Perché noi digiuniamo, mentre i tuoi discepoli non digiunano? Questo quesito esprime una sorpresa scandalizzata. A questa critica Gesù risponde con una controdomanda, richiamando, attraverso un'immagine, alla situazione presente dei discepoli paragonata a quella dei giovani che uno sposo ha invitato alle proprie nozze. Gesù è lo sposo ed i discepoli sono gli invitati alle sue nozze; come potrebbero loro digiunare? Avverrà il momento in cui lo sposo, ossia Cristo, sarà loro tolto - mediante *una morte di croce* (Fil 2,8) - cioè, in altre parole, quando non ci sarà più la sua presenza fisica, allora digiuneranno. Il Maestro di Nazareth è il vestito nuovo, nonché il vino novello, incompatibile con il vecchio, in quanto le sue parole e le sue azioni sono di rottura con l'antico giudaismo che prevedeva, tra l'altro, un sforzato digiuno di devozione praticato dai pii. Cristo, dunque, è portatore di un ordine nuovo inconciliabile con quello giudaico. Tu sei disposto a spogliarti dell'uomo vecchio (cf FF 344) per indossare l'armatura di Dio? (cf Ef 6,10-20).

Dopo aver ascoltato la Parola proclamata e la breve riflessione, si passa alla *MEDITATIO*: è bene rileggere il testo biblico individualmente, raccogliendo, eventualmente, altri messaggi, suggestioni, ispirazioni, domande. Si esige pertanto il *SILENZIO* esteriore ed interiore (di circa dieci minuti), perché detta condizione rende possibile ascoltare la voce del Signore.

Quindi, ciascuno è invitato, dall'assistente spirituale, o chi per lui, ad elaborare la *COLLATIO*, cioè riportare in Fraternità, liberamente, il messaggio colto durante la individuale lettura del sacro testo. L'intervento sia breve, misurato, limitandosi al personale ed evitando di intervenire per ostentazione. Al termine

delle “risonanze”, se necessario, l'assistente spirituale, se è presente, potrà dare un suo contributo riassuntivo, rasserenante, consolatorio o chiarificatore.

Segue l'*ORATIO*, ovvero la preghiera dei fedeli. L'assistente spirituale, o chi per lui, invita tutti i componenti della Fraternità a pregare. Lo può fare con queste parole o con altre simili.

Carissimi, la parola ascoltata, meditata e condivisa si trasforma ora in preghiera, la quale, *alzata al cielo con mani pure senza ira e senza contese*, ci collega con Dio nostro Padre. Pertanto, diciamo:

Disponici alla conversione, o Signore.

O Dio, nella controversia tra Gesù ed i farisei, ci hai fatto comprendere che il vino nuovo è Gesù stesso. Aiutaci a conformarci a Lui tutti giorni della nostra vita. Preghiamo.

Disponici alla conversione, o Signore.

Padre, che hai dato a Francesco d'Assisi la grazia di spogliarsi prima di sé stesso e poi dei beni materiali, fa' che ci disponiamo a cambiare il nostro cuore ed a battere le strutture vecchie dell'orgoglio e della superbia per testimoniare il tuo amore con l'abito della gioia e della festa. Preghiamo.

Disponici alla conversione, o Signore.

Oltre alle invocazioni proposte, si possono aggiungere altre spontanee. Le preghiere libere siano in sintonia con la Parola proclamata, ascoltata e condivisa, tenendo conto delle situazioni particolari o necessità del momento.

Segue la preghiera del Signore: Padre nostro.

L'assistente spirituale, o chi per lui, aggiunge: Scambiamoci un gesto di comunione fraterna.

E tutti si scambiano vicendevolmente un segno di pace. Intanto si propone un canto adatto.

L'assistente spirituale, o chi per lui, conclude, dicendo:

Padre santo, che ti sei lasciato udire
mediante la *lectio*,
fa' che questa Parola, accolta
attraverso la *meditatio*
e fatta nostra tramite l'*oratio*,
possa realizzarsi per via dell'*operatio*
che è rivestirsi della tua armatura,
indossando l'elmo della speranza, lo scudo della carità
e avendo come spada la parola di Cristo,
benedetto nei secoli. Amen.

Terminata l'orazione, l'assistente spirituale, se è presente, benedice l'assemblea. Se non è presente l'assistente spirituale, il ministro, o chi per lui, dice:

Il Signore ci benedica, ci mostri sempre il suo volto e ci dia pace.
Amen.

Un canto conclude la celebrazione.

SCHEDA 2

CATECHESI

in preparazione al Capitolo regionale straordinario

«Cominciamo, fratelli, a servire il Signore Iddio, perché finora abbiamo fatto poco o nessun profitto!»
(*I Cel*, VI, 103, FF 500)

Premessa

Una catechesi che si vuole «illustri i quattro ambiti della riflessione capitolare» (cfr. CONS. REG. OFS PUGLIA, *Iter di preparazione*), non può avere come obiettivo fornire ulteriori contenuti formativi. Una ormai lunghissima militanza nella Gifra, nell'Ofs e nell'Assistenza spirituale, a tutti i livelli dal locale al nazionale, mi ha fatto convinto di una diffusa disattenzione alla Regola e alle Costituzioni, come pure ai testi annuali di formazione e agli altri contenuti formativi. I contenuti ci sono, come i sussidi; ciò che manca sovente è la coscienza di formarsi in ogni fase della vita personale e di fraternità e l'umiltà di richiedere con dignità e franchezza fraterna aiuto al Consiglio Regionale nei casi in cui - e sono numerosi! - le risorse umane della fraternità locale sono inadeguate.

Il cammino verso il Capitolo può essere solo un *cammino di conversione*, o non avrà alcun senso. Per questo lo schema di catechesi che segue ha come intento stimolare energicamente le fraternità locali e, in esse, i singoli fratelli e sorelle e i loro assistenti spirituali a interrogarsi sulle luci e le ombre che vivono in relazione a questi ambiti essenziali per l'identità vocazionale del francescano secolare.

Si segue lo schema dei quattro ambiti, proponendo con libertà quali siano, a mio avviso, i punti essenziali su cui operare.

Il paradigma identitario francescano

I primi tre numeri della Regola di Paolo VI non costituiscono il vero inizio della Regola Ofs, quanto un compendio di ecclesiologia del Concilio Vaticano II applicato al Francescanesimo. La categoria *famiglia spirituale* deriva dal riconoscimento nella Chiesa dell'impulso potente e «creatore» con cui lo Spirito Santo ha investito «uomini e donne formidabili» (cfr. *LG*, 45), sospingendoli con fuoco e vento a costituire una vera, nuova famiglia nella Chiesa, per promuovere la proclamazione del Regno in un tempo determinato, secondo i bisogni di quell'epoca e con linguaggi sempre rinnovati, per un annuncio dell'unico Vangelo fresco e attuale.

I tre stati di vita conosciuti nella Chiesa, *laici, religiosi, chierici* sono tutti presenti nella famiglia spirituale francescana. Se i «modi e le forme» sono diversi, la «comunione» tra i fratelli e le sorelle è «vitale e reciproca» perché imbevuta dello stesso carisma del fondatore, Francesco, e della sua anima femminile, la nostra sorella e madre Chiara (cfr. *Reg Ofs*, 1).

A ben guardare, i quattro ambiti individuati per il Capitolo dal Consiglio Regionale sono già presenti nei primi due numeri della Regola.

Chi si «riconosce chiamato alla sequela di Cristo, sulle orme di Francesco d'Assisi» si mette naturalmente all'ascolto della Parola di Dio e studia volentieri la biografia di Francesco, ne legge gli scritti, approfondisce la storia del movimento francescano e dei penitenti laici in esso. Ecco l'ambito n. 1: *Vocazione e formazione*, ma anche il 3: *Liturgia e spiritualità, vita di preghiera*.

Chi è chiamato a «rendere presente il carisma del comune Serafico Padre nella vita e nella missione della Chiesa» si lascia attrarre dallo Spirito che spinge oggi la Chiesa tutta ad *una rinnovata Evangelizzazione* (ambito n. 2). Se il Serafico Padre è «comune», *la Comunione vitale reciproca* rappresenta un postulato identitario ineludibile. I devozionismi riduttivi di certi laici, i clericalismi persistenti in certi frati (con allegato doloroso e dannoso *complesso di superiorità clericale*), forse anche certo *isolazionismo* di qualche monastero di sorelle, rappresentano altrettante ferite al cuore del *Pater communitatis*, Francesco (nella lingua spagnola popolare *Francisco* si diminuisce in *Paco*, che vuol dire *Pater Communitatis, Padre della comunità*). E siamo nell'ambito n. 4.

Finora si è analizzato solo il numero 1 della Regola. Ai fini dell'iden-

tità va rammentato il dato spirituale, che cola come sempre in un postulato giuridico - canonico, del n. 2. L'Ofs «si configura come *unione organica* di tutte le fraternità cattoliche sparse nel mondo». L'identità della fraternità francescana è messa a rischio quando si parla della singola fraternità come di «un gruppo parrocchiale». Ho udito più di un ministro parlare con saccente ignoranza in questi termini. Si tratterebbe di una vera e propria *eresia francescana*, se non fosse, prima ancora, un'idiozia dovuta a testardaggine e alla diserzione costante da numerosi momenti formativi degli ultimi lustri. Questo tipo di irresponsabile affermazione innesca pericolose conseguenze: refrattarietà alla comunione con altre fraternità nella stessa città e con quelle più lontane in ambito regionale e nazionale, delega *de facto* di poteri di convocazione e governo al parroco, specie quando è chierico - secolare, con conseguente, facile riduzione dei «fratelli e sorelle» secolari a *beatelli* impegnati al massimo nella novena a San Francesco o Sant'Elisabetta.

La nostra identità nella Chiesa per il Regno è data dai primi due numeri della Regola. Gli atteggiamenti che non vi si ispirano vanno corretti o ... la vita delle persone va orientata, altrove, cercando la santità personale e il Regno fuori della famiglia spirituale di Francesco, con tutta la nostra amicizia.

Il n. 3 della Regola richiama in grandi linee l'evoluzione storica della disciplina canonica dell'Ofs. La Chiesa di Innocenzo III ha accolto, benedetto, inviato Francesco e i suoi ad osservare e annunciare il Vangelo per il mondo. Il Papa disse all'uomo di Dio ch'egli doveva «sostenere il Laterano», non limitarsi a fare il muratore nella valle spoletana, riparando chiesette romite e diroccate. La Chiesa continua nel tempo quest'opera di discernimento dello spirito dei fondatori, sostenendo, incoraggiando, vigilando sugli istituti da loro formati: «... eretti per l'edificazione del corpo di Cristo, perché abbiano a crescere e fiorire secondo lo spirito dei fondatori» (*LG*, 45).

1. LA FORMAZIONE

«[Francesco] bramava ardentemente ritornare agli umili inizi e, allietato di nuova speranza per l'immensità dell'amore [...] diceva: "Cominciamo, fratelli, a servire il Signore Iddio, perché finora abbiamo fatto poco o nessun profitto!"»

(I Cel, VI, 103, FF 500)

«La prima cosa è ascoltare la Parola di Dio. La Chiesa è questo: la comunità che ascolta con fede e con amore il Signore che parla. [...] E' la Parola di Dio che suscita la fede, la nutre, la rigenera. E' la Parola che tocca i cuori, li converte a Dio e alla sua logica che è così diversa dalla nostra; è la Parola che rinnova continuamente le nostre comunità...»

(Papa Francesco a San Rufino, in Assisi, 4 ottobre 2013)

Gregorio di Nissa, padre della Chiesa, diceva: «La storia passa di inizio in inizio, attraverso inizi che non hanno mai fine». *La grazia degli inizi* è in agguato ogni volta che siamo disposti a lasciarci sorprendere dallo Spirito Santo. Lo Spirito, ci dice Luca, «guida» Gesù nel deserto. Il senso profondo è «sospinge». Dopo il Battesimo nel Giordano, il Signore va nel deserto per prepararsi pregando e digiunando all'inizio del suo ministero. Satana cerca di orientarlo a progetti di conquista e potere terreni. Ma Gesù si richiama alla Parola di Dio e all'umiltà nel servirlo (cfr. Lc 4, 1-13).

Il Capitolo straordinario dell'Ofs di Puglia può solo cominciare dal deserto e dal digiuno. Basta con le consuete pietanze nelle nostre fraternità. Tridui e novene non sono mai mancati, anche se la partecipazione ai soliti orari (generalmente impossibili per chi lavora o studia) ha visto l'innalzamento dell'età media. Ma la domanda è un'altra:

Nelle nostre fraternità c'è un ascolto attento e profondo della Parola di Dio? La Parola rappresenta il primo contenuto formativo? O ci fermiamo «allo scapolare»?

Quale livello di conoscenza tutti noi - secolari e assistenti spirituali - abbiamo della Regola di Paolo VI e delle Costituzioni?

Un nuovo inizio passa attraverso una *Nuova Spoliazione*, seguendo il segno profetico di Papa Francesco, primo Papa ad entrare nell'omonima

sala del vescovado di Assisi.

Siamo chiamati ad entrare nel deserto con un abito simile a quello del Battista, con un cuore aperto all'irruzione dello Spirito, come Gesù. Il nostro uomo vecchio è ben bardato di simboli francescani, di scapolari o Tau, ma sovente non conosce nemmeno il Vangelo che deve vivere in fraternità, che è per lui ammannito nel piatto quotidiano: la Regola e le Costituzioni.

Certo, tutto questo ha cause storiche. Conoscerle ci aiuta a porre rimedio ai mali attuali. Eppure ... che scarso successo ha avuto tra noi il bel libro di Antonio Fregona, *L'Ordine francescano secolare, storia, legislazione, spiritualità*, liquidato da laici e assistenti spirituali con banali «è difficile!». Verrebbe da dire, col non francescano Cesare Pavese, *Lavorare stanca*.

Formarsi nel deserto. Cioè aprirsi allo Spirito ... convertirsi, fratelli e sorelle, laici e frati assieme. E' possibile? Rispondete

2. Evangelizzazione e presenza nel mondo

«[...] Il terzo aspetto è quello missionario: annunciare fino nelle periferie.

Quali sono le vostre periferie? Proviamo a pensarci. [...] Certamente, in un primo senso, sono le zone della Diocesi che rischiano di essere ai margini, fuori dai fasci di luce dei riflettori. Ma sono anche persone, realtà umane di fatto emarginate, disprezzate. Sono persone che magari si trovano fisicamente vicine al "centro", ma spiritualmente sono lontane.

Non abbiate paura di uscire e andare incontro a queste persone, a queste situazioni. Non lasciatevi bloccare da pregiudizi, da abitudini, rigidità mentali o pastorali, dal famoso "si è sempre fatto così!". Ma si può andare alle periferie solo se si porta la Parola di Dio nel cuore e si cammina con la Chiesa, come san Francesco. Altrimenti portiamo noi stessi, e questo non è buono, non serve a nessuno! Non siamo noi che salviamo il mondo: è il Signore!»

(Papa Francesco a San Rufino, in Assisi, 4 ottobre 2013)

Le icone tradizionali della carità e della missione cambiano velocemente. Il paradigma Missione è stato mutato decisamente dagli effetti della decadenza dell'Occidente e dal magistero di Giovanni Paolo II in partico-

lare, che per primo ha parlato di Nuova Evangelizzazione.

Seguendo la sua opera, Benedetto XVI ha istituito un nuovo dicastero pontificio, il *Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione*, per cercare vie e linguaggi nuovi per annunciare l'unico Vangelo nelle diversificate situazioni. Tutto il mondo è terra di missione. Con modi e forme diverse occorre annunciare o riannunciare il Vangelo alle terre di antica tradizione cristiana che l'hanno perduta.

Un'icona dolente ed evidente tra tutte. L'Europa figlia di Roma cristiana, di Carlo Magno e degli imperatori cristiani, del forte impulso di ricostruzione sulle macerie della seconda guerra mondiale che venne sovente da cuori imbevuti di valori cristiani, come De Gasperi e Schumann, Adenauer. Un'Europa senz'anima che si lascia governare da dinamiche meramente monetarie.

«Osservare il santo Vangelo» nella realtà secolare significa farsi carico della Evangelizzazione di questa realtà. Altro che affollarsi per liturgie feriali e processioni di santi. «L'annuncio con la vita e la parola» (*Reg Ofs*, 6) deve avvenire nelle realtà che - escluse ai chierici e ai religiosi per la peculiarità della loro vocazione nella Chiesa - costituiscono il vero *presbiterio dei laici*: il lavoro, l'economia e il commercio, il sindacato e la politica.

Riusciamo a comprendere il dramma dei poveri migranti affogati al largo di Lampedusa (per i quali generalmente ci lamentiamo e basta) ... ma ci ricordiamo che più di un giovane su due al Sud Italia è senza lavoro? Vediamo i cinquantenni e i sessantenni che perdono il lavoro e non hanno maturato la pensione e sono sull'orlo della disperazione? Gli anziani che rubano le fette biscottate al supermercato e piangono quando vengono scoperti? Gli imprenditori che si suicidano, avendo crediti nei confronti della Pubblica Amministrazione e debiti con gli strozzini?

I nn. 14 - 16 della Regola in particolare impegnano i francescani secolari a «costruire un mondo più fraterno ed evangelico» (14), a «promuovere la giustizia nel campo della vita pubblica impegnandosi in scelte concrete e coerenti alla loro fede» (15). In una parola, la Politica attende di essere evangelizzata dai cristiani, dopo esser stata a lungo prostituita da uomini e donne indegni, favoriti dalla nostra distrazione o... complicità.

Chi testimonierà il Vangelo nella città secolare? Chi mostrerà al giovane di famiglia, o al figlio del vicino che esiste una vita diversa da quella insegnata dai talk - show televisivi? Chi si impegnerà perché i nostri figli non debbano più essere sacrificati dal malgoverno e - i migliori tra essi - partire e abbandonare il Sud e l'Italia?

Fratelli e sorelle dell'Ofs? Intendete abrogare gli articoli 14 - 16 della Regola? O ... leggerli con attenzione e viverli? Cosa vi dice lo Spirito che avete invocato?

3. LITURGIA E PREGHIERA

«I francescani secolari ricercano la persona vivente e operante di Cristo nei fratelli, nella Sacra Scrittura, nella Chiesa e nelle azioni liturgiche [...]» (*Reg Ofs*, 5).

«Quando le tue parole mi vennero incontro le divorai con avidità» (*Ger* 15,16)

Incontrare la persona vivente del Cristo Signore, che opera continuamente nel fuoco e nel vento dello Spirito nei nostri cuori e nella nostra carne è tutt'altro che «l'obbligo giuridico dell'ufficio canonico, sotto obbligo di peccato grave», come per secoli è stato per i religiosi, ed è pure diverso da una preghiera talvolta doverosa o frettolosa ... grigia.

Incontrare il Cristo nei diversi modi della sua presenza (il n. 5 della Regola cita tra le righe il fondamentale n. 7 della Costituzione liturgica del Concilio, *Sacrosanctum Concilium*) significa lasciar costruire in sé il cuore di fanciullo di cui parla il salmo 131: «Io resto quieto e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre». Incontrare il Signore vivente significa a un tempo sentire la passione della sposa del *Cantico dei Cantici*, di cui Geremia è l'eco maschile più potente. C'è una dimensione poco nota ai nostri fratelli e sorelle - non fanno eccezione, nella maggioranza, i frati - quella del *piacere* della preghiera, della gioia dell'incontro col Signore che viene a parlarci, ad abbracciarci, a spezzare pane e vino con noi.

Nelle *Lodi delle virtù* due volte Francesco dice: «Tu sei bellezza». Dio è bellezza. Il Cristo è il più bello tra i figli dell'uomo. La nostra preghiera e la nostra liturgia devono tendere alla stessa bellezza: preparate in chiesa o in luogo adeguato, decoroso, ben allestito; celebrate ritrovandosi in anticipo e già stemperando con abbracci fraterni e saluti gioiosi il clima per accogliere l'Altissimo; con i ruoli ben divisi, con spazi alla sana creatività nell'orazione

Quante volte in visite alle fraternità o in occasione di incontri regionali mi son reso conto ... che molti non sono ben educati alla *Liturgia delle Ore*? Cioè alla base quotidiana della preghiera cristiana?

Fratelli e sorelle dell'Ofs, volete incontrare il Dio Vivente che viene a noi nello Spirito del Padre e del Figlio? Volete annidarvi come Francesco e Chiara nella piaga del costato di Gesù?

4. CARISMA FRANCESCANO E COMUNE CORRESPONSABILITA'

«Il laicato francescano, i membri del primo Ordine e le sorelle del secondo Ordine sono accomunati da uno stesso destino sul largo fiume della fraternità che è scaturita dal cuore del nostro Padre San Francesco: o essi vivranno *INSIEME* una vita fervente, o ne condurranno una qualsiasi in cui *INSIEME* si spegneranno. Quello che voglio dire è che una ripresa delle fraternità secolari va di pari passo con il nostro cammino in avanti. Inoltre voglio dire ancora che il grado di vitalità delle fraternità secolari dei vostri luoghi e delle vostre Province è il riflesso della vostra vitalità: noi progrediamo o vegetiamo *INSIEME*».

P. RYWALSKI, *L'assistenza spirituale all'Ordine Francescano Secolare. Lettera ai Ministri Provinciali e a tutti i Frati dell'Ordine*, Roma 4 ottobre 1978, p. 1-2.

Lo Spirito Santo invia un Papa «dalla fine del mondo». E' un figlio di Sant'Ignazio di Loyola, ma sceglie il nome di Francesco, perché sa bene che c'è da «riparare la Chiesa», c'è da riparare l'Occidente già cristiano e il mondo intero. Papa Francesco prende uno dei nostri Ministri Generali, fr. José Rodriguez Carballo, e lo pone ai vertici del dicastero Vaticano che si cura della Vita Consacrata, cioè dei carismi di fondazione e della loro disciplina canonica, al fine di farli vigoreggiare ed espandere nella Chiesa per il

Regno. Il Papa va nella sala della spoliatura, dove Francesco è rinato, passando dai broccati al sacco, dalla spada alla croce, da Pietro di Bernardone al Padre che è nei cieli.

I segni dei tempi ci interpellano a un rinnovamento identitario veloce ed esigente. Credo sia per questo che lo Spirito ha persuaso il Consiglio Regionale della necessità di un Capitolo straordinario. Può sembrare strano di primo acchito ... ma anche noi siamo chiamati ancora a spogliarci (ancora ... se lo abbiamo fatto qualche altra volta, altrimenti sarebbe la prima!).

L'estetica francescana, il Tau e gli altri nostri simboli, non serve a nulla se non è accompagnata da un cuore in conversione personale e comunitaria.

La retorica francescana, che si ritrova ... in tutte le componenti della nostra famiglia spirituale, ci fa cadere nella reprimenda della Ammonizione VI. Non si tratta di vantarci di San Francesco e di Chiara, di Elisabetta e Ludovico, di Sant'Antonio e Padre Pio ... come se il loro sudore e il loro dolore e l'afflato del loro cuore consacrato e il loro sangue li avessimo versati noi. *Si tratta di fare la nostra parte, come fratelli e sorelle di questa nobile famiglia spirituale che attende da noi altrettanta nobiltà e impegno.*

Estetica e retorica francescana dico ... cioè segni di decadenza. La debolezza nelle relazioni tra i tre Ordini, la deriva carismatica di certi frati, impegnati con tutti ... ma critici e *annoiati* dell'Ofs, la persistente, dannosissima *pluriappartenenza* che vede membri dell'Ofs girare come gli aerei di Mussolini per l'Azione Cattolica, i Gruppi di Preghiera di Padre Pio e altri movimenti, sono segni di flebile appartenenza, di mancanza di passione carismatica.

Parafrasiamo San Leone Magno: «Agnosce, franciscane, dignitatem tuam». Riconosci, francescano, la tua dignità ... e vivila coi fratelli.

Hai compreso, fratello o sorella la vocazione che ti è stata data? Vuoi davvero seguirla? O non avevi ben compreso? O ti sembra troppo impegnativa? **Vivere intensamente o ritirarsi ... è questo l'imperativo dello Spirito nel tempo di un Papa di nome Francesco.** Il Signore non vuole i numeri gonfi di fraternità cartacee, vuole vedere nei fratelli e sorelle di Francesco il suo sangue e il suo amore ... anche se hanno l'età di Abramo.

PER NON FINIRE ...

Si va costituendo nella nostra Puglia la Conferenza dei Ministri Provinciali del Prim'Ordine francescano. L'esigenza matura perché si sente il bisogno di avanzare uniti nel rinnovamento ... come famiglia spirituale, secondo il *paradigma Rywalski*.

Carisma e governo, passione per Dio e Diritto, poesia e mattoni e canto, come a San Damiano quando Francesco la riparava, sono disgiunti solo nella testa di chi non riflette.

Il Consiglio Regionale ha intrapreso un cammino esigente per il rinnovamento dell'Ofs che, inevitabilmente, coinvolgerà il primo e il second'Ordine.

Impegnamoci, fratelli e sorelle, a camminare secondo le indicazioni dello Spirito. Chi dovesse - Dio non voglia - continuare ad avvoltolarsi nelle sue pigrizie e nelle sue cappelle funerarie, chi dovesse «opporre resistenza» allo Spirito Santo e mancare di passione, *dovrebbe vergognarsi financo di chiedere il Capitolo locale elettivo*. Perché carisma e governo, passione per Dio e Diritto vanno assieme. *Un ministro e un consiglio sono per la Chiesa il segno giuridico efficace di una fraternità francescana vivente, non di un mero gruppo di preghiera o di sacrestani parrocchiali*.

Volete riparare la Chiesa, fratelli e sorelle? Volete farlo col vostro Consiglio Regionale e la vostra Ministra, Maria? Volete farlo coi vostri frati e le suore? Volete farlo con Papa Francesco per la gioia dei poveri del mondo? ... Cominciate col riparare la vostra fraternità, la vostra cadente San Damiano, con mattoni e malta, con passione e sudore, in semplicità e letizia. Il resto ce lo dirà Papa Innocenzo... cioè... Francesco.

frate Antonio Belpiede, OFM Cap

Presidente Conferenza Assistenti Spirituali Ofs - Puglia

PREGHIERA PER IL CAPITOLO OFS PUGLIA

Dio nostro Padre,
che ci hai chiamati a far parte della fraternità francescana secolare,
guarda l'umiltà del nostro impegno per rinnovarci
e seguire la nostra vocazione, secondo la Regola
frutto del Santo Concilio Vaticano II.

Benedici i nostri propositi, aiutaci a uscire dai pantani
delle false tradizioni con la minuscola,
per rendere presente nella missione della Chiesa dei nostri tempi
il vero carisma di Francesco e Chiara.

Signore Gesù Cristo, che ci chiami per nome e ci conosci uno ad uno,
conduci i nostri passi verso te,
lavaci col sangue e l'acqua
che colano dalla ferita gloriosa del tuo costato
e rinnovaci come tralci uniti a te, vivificati dal tuo cuore pulsante.

Spirito Santo Amore, che sempre operi nei nostri cuori per farli risuonare
come corde dell'unica arpa in sintonia col cuore che desti a Francesco,
agita le nostre finestre con la tua irruzione appassionata,
sconvolgi i nostri vecchi schemi,
infiamma i nostri cuori della stessa esultanza del Cristo
perché bevendo i fiumi d'acqua viva della Parola e dei Sacramenti
diveniamo noi stessi sorgenti zampillanti di Vangelo per il nostro tempo.
E tu, Vergine Madre, resta con noi, mentre spazziamo la stalla umile

delle nostre fraternità, per accogliere il tuo Figlio Bambino
che continuamente viene a noi, per essere l'Emmanuele nei nostri cuori
fino al suo ritorno. Perché se tu resti con noi andrà tutto benissimo.
Con te correremo sui declivi dalla Puglia verso Ain - Karim, per cantare
coi poveri della terra il tuo Magnificat
seguendo il nostro pastore
un Papa di nome Francesco.

Per Cristo nostro Signore. Amen!

frate Antonio Belpiede, OFM Cap

© Antonio Belpiede 2013 all rights reserved
Concessa liberamente all'Ofs di Puglia per il cammino Capitolare 2013-2014



Vino nuovo in otri nuovi